

---

# BOLLETTINO UNIONE MATEMATICA ITALIANA

---

PIETRO BURGATTI

## Sulle equazioni algebriche a matrice

*Bollettino dell'Unione Matematica Italiana, Serie 1,*  
Vol. 7 (1928), n.2, p. 65–69.

Unione Matematica Italiana

<[http:](http://www.bdim.eu/item?id=BUMI_1928_1_7_2_65_0)

[//www.bdim.eu/item?id=BUMI\\_1928\\_1\\_7\\_2\\_65\\_0](http://www.bdim.eu/item?id=BUMI_1928_1_7_2_65_0)>

L'utilizzo e la stampa di questo documento digitale è consentito liberamente per motivi di ricerca e studio. Non è consentito l'utilizzo dello stesso per motivi commerciali. Tutte le copie di questo documento devono riportare questo avvertimento.

---

*Articolo digitalizzato nel quadro del programma  
bdim (Biblioteca Digitale Italiana di Matematica)*

*SIMAI & UMI*

<http://www.bdim.eu/>

Bollettino dell'Unione Matematica Italiana, Unione  
Matematica Italiana, 1928.

## PICCOLE NOTE

### Sulle equazioni algebriche a matrice.

Nota di P. BURGATTI (a Bologna).

I. Propongo di chiamare *equazioni a matrice* le equazioni algebriche della forma

$$\begin{vmatrix} a_{11} - x & a_{12} & \dots & a_{1n} \\ a_{21} & a_{22} - x & \dots & a_{2n} \\ \dots & \dots & \dots & \dots \\ \dots & \dots & \dots & a_{nn} - x \end{vmatrix} = 0;$$

dicitura che si presta meglio per indicare una classificazione. Così ci saranno le equazioni a matrice ortogonale, a matrice simmetrica (equazione secolare), a matrice gobba, emisimmetrica, ecc.

L'origine di questa Nota è venuta dalla lettura di quelle di COLUCCI e di VITALI <sup>(1)</sup>. Qui completo ed estendo i risultati di questi Autori: adoperando il calcolo vettoriale, per mostrare come ben si prestino anche in queste questioni <sup>(2)</sup>.

Sia  $z$  una omografia propria qualunque. Consideriamo l'equazione in  $x$

$$(1) \quad I_n(z + x) = 0.$$

<sup>(1)</sup> COLUCCI, *Sopra un teorema di Brioschi*. « Boll. U. M. I. », anno VI, n. 5. VITALI, *Sulle sostituzioni lineari ortogonali*. « Boll. U. M. I. », anno VII, n. 1.

<sup>(2)</sup> Ricorderò che la matrice  $[a_{rs}]$  rappresenta una omografia vettoriale  $z$ ; il determinante  $[a_{rs}]$  è  $I_n z$  (l'invariante ennesimo di  $z$ ). Si ha  $I_n(z\beta) = I_n z \cdot I_n \beta$ . L'equazione a matrice è rappresentata da  $I_n(z + x) = 0$ . L'omografia  $Kz$  è la coniugata di  $z$  ( $z u \times v = u \times Kz v$ ): è rappresentata dalla matrice  $[a_{rs}]$  scambiate le linee con le colonne. La dilatazione di  $z$  si indica con  $Dz$ : è uguale a  $\frac{1}{2}(z + Kz)$ . Se  $I_n z \neq 0$  l'omografia è detta *propria*, se  $I_n z = 0$  è detta *degenere*. Per una omografia degenere esiste sempre almeno un vettore  $u$  il cui trasformato è nullo ( $zu = 0$ ). L'inversa di  $z$  si indica con  $z^{-1}$  ( $zz^{-1} = 1$ ). Esiste  $z^{-1}$  quando l'omografia è propria.

L'equazione che ha per radici le reciproche di queste è

$$(2) \quad I_n(x^{-1} + y) = 0.$$

Infatti, si ha

$$I_n\left(x^{-1} + \frac{1}{x}\right) = \frac{1}{x^n} I_n(x^{-1}x + 1).$$

e quindi

$$\frac{1}{x^n} I_n x \cdot I_n(x^{-1}x + 1) = \frac{1}{x^n} I_n(x + x) = 0.$$

La (1) è anche equivalente a

$$(1') \quad I_n(Kx + x) = 0.$$

Ne consegue: le sole equazioni del tipo (1) a radici reciproche sono quelle che verificano una delle due condizioni  $\alpha = x^{-1}$ ,  $Kx = x^{-1}$  (ossia  $\alpha^2 = 1$ ,  $K\alpha x = 1$ ).

Le omografie soddisfacenti alla seconda condizione sono le isomerie. Per esse si ha  $xu \times xv = u \times v$  qualunque siano i vettori  $u$  e  $v$ . Consideriamo questo caso.

Allora se  $a$  è radice reale di (1), l'omografia  $\alpha + a$  è degenera, talchè esisterà un vettore unitario  $u$ , tale che

$$(x + a)u = 0, \quad \text{ossia } xu = -au.$$

Ne consegue

$$xu \times xu = a^2 u^2.$$

Ma essendo  $\alpha$  isomeria, il primo membro è uguale a  $u^2$ ; dunque  $a = \pm 1$ , come appunto aveva affermato il BRIOSCHI.

Ora notiamo col COLUCCI che se  $x$  è radice qualunque di (1), si ha

$$I_n(Kx + x) \cdot I_n(x + x) = I_n[1 + (x + Kx)x + x^2] = 0$$

ossia

$$x^3 \cdot I_n(2Dx + y) = 0, \quad \left(y = x + \frac{1}{x}\right).$$

Ma essendo  $Dx$  dilatazione, questa equazione, per cose note, ha tutte le radici reali. Allora sia  $x = a + ib$  una radice complessa di (1); la

$$y = a + ib + \frac{a - ib}{a^2 + b^2}$$

dev'essere reale; il che richiede che sia  $a^2 + b^2 = 1$ . Dunque quando  $\alpha$  è isomeria tutte le radici di (1) hanno modulo unitario (1).

(1) COLUCCI, loc. cit.

Supponiamo ora che  $z$  soddisfi alla prima condizione  $z^2 = 1$ . Allora si ha

$$I_\nu(z-x)I_\nu(z+x) = (1-x^2) = (1-x^2)^\nu = 0;$$

la quale dimostra che tutte le radici sono uguali a  $\pm 1$ .

2. Torniamo al caso generale. Se  $x$  è radice reale di (1), esiste come si sa, una direzione  $w$  tale che

$$zw = xw,$$

detta *direzione unita* (1). Supponiamo invece che  $x$  sia radice complessa, uguale ad  $a + ib$ . Allora esistono due vettori unitari  $u$  e  $v$  tali che si ha

$$zu = au - bv$$

$$zv = av + bu.$$

Infatti risulta

$$I_\nu(z+a-ib)I_\nu(z-a+ib) = I_\nu[(z-a)^2 + b^2] = 0,$$

la quale esprime che l'omografia  $(z-a)^2 + b^2$  è degenere.

Si avrà dunque per cose già dette

$$(z-a)^2u + b^2u = 0 \quad (u^2 = 1).$$

Poniamo

$$(z-a)u = -bu;$$

si ottiene

$$(z-a)v = +bu,$$

e  $v$  soddisfa alla stessa equazione di  $u$ . Si ha dunque

$$zu = av - bv$$

$$zv = av + bu.$$

Di qui poi si trae

$$zu \times zv = (a^2 - b^2)u \times v + ab(u^2 - v^2).$$

Affinchè il secondo membro sia simmetrico rispetto a  $u$  e  $v$  come il primo, si richiede che risulti  $v^2 = u^2 = 1$ .

L'asserto dunque è dimostrato, e si ha in generale

$$zu \times zv = (a^2 - b^2)u \times v.$$

In massima  $u$  e  $v$  non saranno perpendicolari. Ma se  $z$  è isomeria, il primo membro è uguale a  $u \times v$ , epperò risulta  $u \times v = 0$ . In questo caso dunque *i due vettori sono certamente perpendicolari*.

(1) È più comodo ora cambiare  $x$  in  $-x$ .



sia  $u$ ). Indichiamola con  $\gamma$ . L'equazione

$$I_n(\gamma - x) = 0$$

ha tutte le radici immaginarie pure, salvo la radice  $x=0$ , se  $n$  è dispari. Quest'ultima affermazione è evidente, giacchè  $I_n \gamma$  è un determinante gobbo dispari per  $n$  dispari.

Infatti l'equazione

$$I_n(K\gamma - x)I_n(\gamma - x) = I_n(\gamma^2 - x^2) = 0$$

ha tutte le radici  $x^2$  reali e negative: reali perchè  $\gamma^2$  è una dilatazione ( $K\gamma^2 = K\gamma \cdot K\gamma = \gamma^2$ ); negativa perchè la forma quadratica

$$\gamma^2(P-0) \times (P-0) = -\gamma(P-0) \times \gamma(P-0) = - \text{mod } \gamma(P-0)^2$$

è essenzialmente negativa. Ne segue che le radici  $x$  dell'equazione proposta sono immaginarie pure.

In questo caso le (I) diventano (supponiamo  $n$  pari)

$$\gamma u_i = -b_i v_i, \quad \gamma v_i = b_i u_i \quad (i=1, 2 \dots r, n=2r)$$

ed è  $u_i \times v_i = 0$ , perchè  $\gamma u_i \times u_i = 0$ . Si possono dunque scegliere degli assi in guisa che l'omografia assiale sia rappresentata dalla matrice

$$\begin{bmatrix} 0 & -b_1 & 0 & \dots & \dots & \dots \\ b_1 & 0 & 0 & \dots & \dots & \dots \\ 0 & 0 & 0 & -b_2 & \dots & \dots \\ \dots & \dots & b_2 & 0 & \dots & \dots \\ \dots & \dots & \dots & \dots & \dots & \dots \\ \dots & \dots & \dots & \dots & \dots & \dots \end{bmatrix}$$

Dopo quanto si è detto è anche assai facile studiare il caso che  $z$  sia emissimmetrica, ossia della forma  $1 + \gamma$ , essendo  $\gamma$  assiale. Qui non ne diremo altro.